

STORIA DI UNA GIOVANE MESSINESE MORTA IL GIORNO DI S. STEFANO AL MAGGIORE

La malasanità ha ucciso Rosa?

La donna non avrebbe ricevuto cure idonee in Sicilia. Il marito: 'Ringrazio i medici bolognesi'

Servizio di

Nicoletta Rossi

«Le avevo appena finito di lavare il viso. Era contenta. Il giorno prima, Natale, aveva chiamato al telefono i nostri figli per fare gli auguri. Ma non ho fatto in tempo a pettinarla. Ha smesso di respirare e mi è morta fra le braccia». Aveva il pancreas liquefatto Rosa De Domenico, addetta alle pulizie del reparto pediatrico del policlinico di Messina e madre di quattro figli dai 4 ai 15 anni, e la mattina di Santo Stefano ha posto fine ad un calvario che durava da un mese e mezzo. Aveva solo 35 anni.

Il marito Fortunato D'Arrigo di anni ne ha tre di più. Qualche tempo fa ha dovuto lasciare l'Arma dei carabinieri per un problema al cuore. E' un uomo distrutto dalla morte della moglie, ma lotta ancora. Lotta, probabilmente, contro l'ennesimo episodio di malasanità. Lotta, sono le sue parole, «perchè voglio giustizia per ciò che mia moglie ha dovuto subire, ma soprattutto per i nostri quattro figli». Lotta con una denuncia dove, aiutato dall'avvocato Gabriele Bordini, chiama in causa parecchi medici del policlinico di Messina. La moglie Rosa è morta all'ospedale Maggiore

re, dopo un disperato intervento chirurgico tentato *in extremis* dal professor Luciano Liguori: «Sarò eternamente grato a questo medico — dice D'Arrigo — perchè ho visto che ha tentato ogni mezzo per strappare mia moglie alla morte. Altri medici, invece, l'hanno uccisa».

A Rosa De Domenico era stato diagnosticato un calcolo della colicisti e l'11 novembre è entrata in ospedale a Messina, nella clinica chirurgica del professor Micali. Un intervento di routine che poteva anche aspettare ancora, ma che era stato deciso perchè si era liberato un posto.

Prima dell'intervento, la donna è stata sottoposta da un'endoscopia e proprio su questo esame si accentrano i sospetti del marito perchè avrebbe provocato la lesione che poi ha portato Rosa alla morte. «Dall'ambulatorio — racconta l'ex carabiniere — mia moglie è uscita con dei dolori lancinanti all'addome. E' molto peggio che partorire, diceva, e lei di figli ne aveva avuti quattro...». Il venerdì successivo la donna è stata operata, ma il decorso è stato drammatico: una pleurite e un crollo glicemico l'hanno portata in rianimazione, poi in un reparto di terapia inten-

siva. Le sue condizioni peggioravano ogni giorno di più e «nessuno sembrava poterci fare niente», racconta il marito. «La vedevo morire giorno dopo giorno — continua — così il 19 dicembre ho deciso. Ho firmato per farla dimettere e l'ho imbarcata sull'aereo per Bologna. Il 20 eravamo già al Maggiore. Al Policlinico di Messina si sono rifiutati di consegnarmi la cartella clinica».

Alle 15 del 21 dicembre i medici hanno deciso di operare Rosa d'urgenza. L'infezione era ormai troppo avanzata, ma una pulizia interna ha consentito alla donna una debole ripresa, proprio il giorno di

Natale, finchè l'indomani una crisi respiratoria più grave delle precedenti ed un inarrestabile calo glicemico hanno avuto la meglio su un corpo ormai ridotto al lumicino. Ieri mattina è stata effettuata l'autopsia che confermerebbe le ipotesi avanzate dal marito. La Guardia di Finanza ha avuto mandato, dal pm circondariale Gabriella Castore, di sequestrare la cartella clinica della donna al policlinico di Messina. Al fascicolo è già allegato il video dell'intervento chirurgico eseguito al Maggiore che illustra la drammatica situazione davanti a cui si sono trovati i chirurghi bolognesi.

AEROPORTO / DISAVVENTURA PER 140 PASSEGGERI IN PARTENZA PER LA TURCHIA. L'ALTRA SERA PROBLEMA NEBBIA

Verso Istanbul ma con il pullman

Servizio di

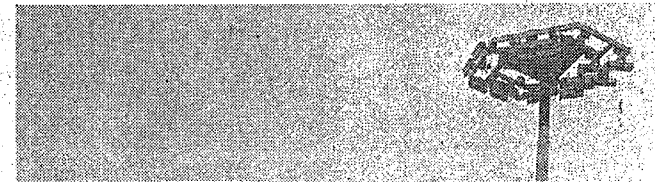
Marco Tavasani

Ancora una beffa per i passeggeri in partenza per le vacanze di fine anno. Dopo le peripezie di lunedì mattina, quando

c'entra, anche se il disagio del viaggio in pullman a Bergamo si è ripetuto. Alle 10 avrebbe dovuto atterrare, proveniente da Istanbul, un Airbus A300 della compagnia charter turca Air Alfa. Il bireattore si era ap-

meriggio, ma dallo scalo di Bergamo. Perché questa scelta? Il volo dell'Air Alfa (la compagnia ha singolarmente adottato lo stesso logo e la grafica delle popolari sigarette italiane) avrebbe dovuto fare tap-

io d'ore è scesa a meno di duecento metri. Tre Atr42, un Dornier 328 e un MD80 Alitalia (questo perché l'equipaggio non era ancora abilitato alla 'terza categoria') sono stati dirottati a Firenze e Venezia, mentre quattro jet sono arriva-



Vola s l'adoz

Si sono inc delegato ar in missione ex Unione tore i ragaz to di entra due religio «Bologna» Si tratta in za (la città promuover giovani ser do in quest ni un ver proprio b di vocazio Per aderire sta devol ogni mese quanta mil re che ver no utiliz per l'acqu dei libri di sto, dei qua ni e per tut esigenze de gazzi che l no deciso prendere i trova mons vani). Le famiglie tatti person rie, la loro te già le pr rispondend dalla deleg dell'Est co Per inform